



Il nuovo documento del Card. Ratzinger per capire un mistero

Uomo-donna, diversi e uguali insieme

Da giugno a settembre non c'è molto da dire sulla stampa, in televisione, su internet, perché tutti sono in vacanza, mentre ritornano ossessive le questioni di creme solari, alimentazione anti-caldo e best sellers da spiaggia.

Ma quest'anno è intervenuto Joseph Ratzinger, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, pastore instancabile che cerca di riportare il gregge variegato della chiesa nel

recinto della ortodossia, a movimentare il terreno culturale, lanciando in campo una palla alta che ha mandato in bestia il mondo laico.

Dopo cento anni di liberazione femminile, dopo che milioni di donne hanno ritrovato la loro identità, si sono riappropriate del loro corpo, hanno cominciato finalmente a dire la loro sui banchi della politica sempre pensata dagli uomini, arriva lui a dire che non è così semplice, che se donna e uomo non ritrovano il loro posto, ne va del nostro futuro.

Come succede sempre con i documenti provenienti dal Vaticano, prima si commentano... e poi non si leggono, tanto quello che dicono si vede dai titoli e sono le solite storie.



LETTERA AI VESCOVI DELLA CHIESA CATTOLICA SULLA COLLABORAZIONE DELL'UOMO E DELLA DONNA NELLA CHIESA E NEL MONDO

Roma, Congregazione
per la Dottrina della Fede,
31 maggio 2004

Disponibile sul sito:
www.vatican.va

Stessa sorte è toccata a questa lettera inviata dal Cardinale ai vescovi e che è stata subito presa di mira dal fuoco di fila di giornalisti, troppo contenti di sottolineare l'ennesima stupidaggine ecclesiastica: una lettera scritta da maschi, senza esperienza con le donne,

anzi, con qualche problema con loro e parecchie frustrazioni dovute alla costrizione della castità, che pretendono di saperne qualcosa della donna e del suo ruolo addirittura nel disegno di Dio.

Noi crediamo che duemila anni di pensiero non si possano liquidare con qualche battuta sarcastica e nemmeno che per parlare di donne, soprattutto con le donne, si debba essere donna, così come per discutere di droga non è necessario essersi fumati il cervello.

Capire qualcosa del mistero che ci sta di

fronte, dell'altro più altro che possiamo incontrare, tanto diverso e tanto simile a noi, che è la donna, in realtà può servire anche a noi, maschi confusi, sempre più immersi in questa vaporosa, ibrida, tollerante non identità che è oggi l'essere umano, uomo o donna

che sia, per riscoprire se un'identità maschile ce l'abbiamo davvero. Viviamo in un'epoca dalle possibilità immense, in cui finalmente e grazie al coraggio di molte donne e qualche uomo, è stata seriamente intaccata la supremazia culturale maschile, la lettura della storia e delle relazioni umane secondo gli stereotipi pensati solo dagli uomini, ma proprio per questo abbiamo bisogno di persone che pensino, di sguardi attenti a non farsi trascinare nell'anarchia del pensiero, scambiata per libertà, nella demolizione della storia culturale, ritenuta liberazione.

Accanto alla presa di coscienza femminile c'è l'industria, quella mediatica in particolare, che costruisce in nome della stessa coscienza liberata un modello di donna libera di consumare ed essere consumata.

Quello che nel tempo non molto lontano della battaglia femminista sarebbe stato ritenuto insultante per la dignità della donna, di ogni donna, non solo dagli uomini intrisi di qualche puritanesimo, ma soprattutto dalle donne stesse, che rifiutavano di essere trasformati in strumento, oggetto, giocattolo per gli uomini, oggi è sinonimo di libertà, di autonomia, di indipendenza

soprattutto nell'ambito del commercio del sesso, che, per diventare pornografia, non ha bisogno del nudo.

La struttura economica del mercato si basa sulla domanda e sull'offerta, ma oggi sempre di più è l'offerta a condizionare la domanda. Per fare ciò l'offerta di un prodotto è unita solidamente a promesse che con il prodotto in se stesso non hanno niente a che fare. Oggi si compra di tutto, nell'illusione di poter acquistare anche la femmina, il corpo che di ogni prodotto si fa testimone, nel miraggio di un "meraviglioso sessuale" che si può avere, in sogno se non nella realtà.

La donna e la sua dignità deve essere distrutta, asservita ai meccanismi del commercio. Per ottenere questo obiettivo, non è sufficiente legare la donna come oggetto ses-

suale a questo o a quel prodotto, bisogna trasformare la struttura sociale, modificare la cultura attorno alla rappresentazione che dei sessi e delle relazioni hanno le persone, sia nel loro intimo, sia nelle legislazioni che le governano.

La trasformazione dell'idea di famiglia che accompagna l'ultima metà del 900 è il frutto di una coincidenza di fattori, che hanno nel commercio e nell'ampliamento dei mercati uno dei loro centri più vitali.

Il femminismo è stato inghiottito proprio in ciò che temeva di più, lasciando sole le donne a decidere attorno alla vita stessa, allettandole con la teoria del diritto, affidando loro responsabilità che avrebbero potuto condividere con i loro compagni, imprigionandole in ruoli che avevano cercato di demolire proprio per liberarsi.

Accanto alla **presa di coscienza femminile** c'è l'industria, quella mediatica in particolare, che costruisce in nome della stessa coscienza liberata un modello di **donna libera** di **consumare** ed **essere consumata**



Barbara Simona Dauchy

L'AVVOCATA
Agnese

tabile, togliendo ogni possibilità di verità, onestà, sincerità nei rapporti fra le persone. E' il modo che nella cultura assume la forma dell'ideologia, del dogma senz'anima né radici, della crociata sotto qualsiasi bandiera,

culturale, cambiata nel corso della storia e i limiti della moralità sono quelli della libertà umana. Questa forma di pensiero è la più pericolosa perché è in parte vera. Infatti verità, moralità e libertà coincidono, a patto che si eserciti un giudizio sulla realtà. Quello che invece l'astuzia diabolica rompe è proprio il legame fra libertà e giudizio, considerandoli nemici fra di loro.

Il risultato di un simile artificio è l'assenza apparente di condizionamenti, la sensazione di libertà assoluta, la mancanza di qualsiasi difesa dall'introduzione e dal condizionamento di un pensiero organizzato e dominante.

L'errore di chi tenta di difendersi da entrambe

ingannatrice, per mascherarsi a vicenda.

Questo quadro non è una caratteristica del nostro tempo, ma di ogni tempo, perché sempre medesime sono state le tentazioni umane, verso il controllo ossessivo attraverso l'ideologia o la frammentazione schizofrenica dell'apparente anarchia.

Queste stesse identità, ossessive e schizofreniche rappresentano la distorsione del "maschile" e "femminile", quando si cerca di tracciare artificialmente le differenze fra loro.

E' il maschio allora la legge, il controllo, l'ordine, il conquistatore, che prende, assoggetta, asserva, la logica, come struttura che imprigiona la creatività, ma anche la

E' il **maschio** la legge, il controllo, l'ordine, il conquistatore. E' la **femmina** il vortice spaventoso delle emozioni, la creatività istintiva, la volubilità irragionevole. Questa è una **visione perversa** delle **differenze** fra uomo e donna

pezzi, ma anche la spietatezza del potere, la perfidia dell'intrigo, la volubilità irragionevole, la volgarità più gretta dei lazzi di caserma, la noncuranza annoiata che ridicolizza gli affetti.

Questa visione perversa delle differenze fra uomo e donna, in cui uomo e donna diventano maschio e femmina, impregna anche coloro che la conoscono e diffidano di lei.

La verità dell'abbraccio fra patologie opposte è visibile oggi nella contemporanea esistenza da un lato di una indistinzione dei

generi, che si moltiplicano e si confondono, dall'altro nella pretesa scientifica di ritrovare differenze antiche, giustificandole con moderne misurazioni di proteine cerebrali o enzimi cellulari, o, peggio, retaggi antropologici, per cui i maschi sarebbero cacciatori e le donne raccoglitrice, nel loro intimo.

E' in questo quadro culturale e filosofico, dalle conseguenze precise in ogni nostro gesto quotidiano e in ogni nostra scelta politica nazionale e internazionale che si muove la consapevolezza del prelato della Congregazione per la Dottrina della Fede, il quale, con la saggezza antica delle parole di Verità, trova un'altra via.

Con queste premesse possiamo ora addentrarci, con il prossimo articolo nella lettera del cardinale, scoprendone la ricchezza e la possibilità di fuga dall'insidia del "maligno". ■

Ciò che hanno cacciato dalla porta è rientrato dalla finestra, con conseguenze gravi non solo per loro, ma anche per gli uomini che sempre meno trovano un posto in questo mondo stravolto. Un'uguaglianza si è effettivamente ottenuta ed è la comunanza

nello smarrimento, il preludio indispensabile ad abbandonare la coscienza politica, per assumere l'identità del consumatore senza obiezioni, assetato di novità, per non fermarsi a pensare il proprio vagare a tentoni, senza scopi umanamente ragionevoli.

La lettera di Ratzinger ai vescovi non è l'ingenua difesa di una tradizione ormai ridicola, né il tentativo di ripristinare la supremazia maschile o la dominazione della gerarchia ecclesiastica ricostruendo il controllo sulle relazioni tra i sessi attraverso il concetto di peccato e del suo legame profondo con la donna, ma la lucida consapevolezza di ciò che sta accadendo in questi nostri tempi, che deve essere compreso, prima ancora che accolto o combattuto.

Il diavolo, dicono i saggi antichi, ha due modi per occultarsi, entrambi terribili ed efficaci.

Il primo è la paura della sua presenza dovunque, l'inquinamento di ogni realtà che diventa sospet-



VOGLIO FARE

IL MEDICO
GLORIA



Laura Carla Bianchi



Da grande vorrei fare

la scrittrice
Lucia



Ketty Fusco-Bertola

croce cristiana, falce comunista o doppia elica del Dna simbolo di una scienza senza etica.

La seconda menzogna diabolica, forse la più diffusa, è l'occultamento, la dichiarazione programmatica di fuggire ogni ideologia, la negazione stessa dell'esistenza del Demonio. Il male è una invenzione

queste falsificazioni della realtà è di pensare che si alternino ciclicamente, come in un gioco di equilibri instabili. In realtà si muovono insieme, sempre abbracciate in una danza macabra che tenta di annientare la persona e la sua identità, mostrandosi ora l'una ora l'altra come una sirena



Vorrei fare

la biologa
Elisa



Antonella Demaria

cieca obbedienza, il pensiero limitato, l'arroganza infantile dell'autocompiacimento e del capriccio presuntuoso, la confusione che non riconosce l'altro, l'incapacità di perseguire a lungo uno scopo, la paura che impedisce di proclamare la propria autorità per non sembrare arrogante.

E' la femmina il vortice spaventoso delle emozioni, la creatività istintiva, l'intuizione parapsicologica, il disordine da controllare, incapace di servirsi della logica se non per i suoi fini, radiosa nel suo richiamo al caos senza limiti, capace di contenere gli opposti senza andare in



Da grande voglio fare

la poliziotta
Geetha



Sabina Ritter

► Foto dal calendario 2001 di Caritas Ticino, dal tema: "Io da grande vorrei fare..." nel quadro del progetto Sigrid Undset per una reale parità nella vita professionale

Uomo-donna, diversi e uguali insieme

2ª parte: Addentrandosi nel documento

Abbiamo già visto nelle pagine precedenti che la questione femminile ha rapporti complessi con la stessa struttura sociale ed economica, che la libertà non è negazione dei legami con la propria identità, che il pensiero della Chiesa in proposito non può essere liquidato come una storia mitica un po' polverosa e ingenua. Ma cosa si nasconde nelle concise parole del Cardinal Ratzinger, scritte nel linguaggio dei documenti ecclesiali, semplice in un certo modo, ma denso e stillante di allusioni e riferimenti non così immediati?

Dritto al centro

In poche righe, la Chiesa dichiara la sua competenza, la sua esperienza millenaria e nello stesso tempo, la chiarezza su ciò che sta accadendo in questo secolo.

Solo Giovanni Paolo II ha dedicato alla questione femminile e ai rapporti fra uomo e donna centinaia di pagine nel corso di tutto il suo pontificato, attingendo alla vastità della filosofia e della antropologia di cui è profondo conoscitore, che da sole ci occuperebbero per parecchie riviste.

Tre sono i movimenti evidenziati nella lettera come messaggeri dei tempi moderni, che hanno affrontato i profondi cambiamenti degli ultimi due secoli, che hanno visto da una parte la donna assumere sempre maggior peso nella società, dall'altra un mutamento radicale nel pensiero e nel costume che ha ridefinito il rapporto fra i sessi e di conseguenza la struttura stessa della famiglia.

Il primo movimento ha contrappo-

Vecchie storie di progenitori nudi a vagare per giardini incontaminati e di frutti proibiti sembrano troppo semplici, non soddisfano più la complessità dell'uomo moderno, che non si accontenta più. Leggendo il documento del magistero, si scopre che in ogni parola della Bibbia è racchiuso invece uno scrigno di significati dalla profondità inaudita.

sto uomini e donne in un tentativo di conquista del potere, in cui la liberazione della donna oppressa ha coinciso con il suo appropriarsi del dominio maschile, per contrastarlo e costituirsi come alternativa.

E' stato il tempo delle femministe d'assalto, delle donne in carriera, del sesso esposto, liberato, scoperto e slegato apertamente dai suoi antichi luoghi.

La rivoluzione sessuale non è solo lo smascheramento della cultura borghese e delle secolari ipocrisie, è una nuova conquista, assume un valore politico, diventa il simbolo e il concreto agire di una libertà ritrovata.

La denuncia degli abusi maschili, delle sopraffazioni infinite a cui sono state sottoposte milioni di

donne, diventa strumento potente di rivolta, che in maniera simmetrica quando riesce ad affermarsi usa gli stessi meccanismi di potere che ha combattuto.

La visione che deriva da un simile modo di concepire i rapporti fra i sessi è di guerra e le prime ad essere attraversate da questo conflitto sono le famiglie.

Per risolvere questa spirale di scontri senza fine, una seconda corrente proclama che le differenze tra i sessi non contano, che si tratta di condizionamenti culturali, per cui in realtà siamo tutti uguali e capaci di fare le stesse cose o di vivere le medesime esperienze.

Un conto è il sesso biologico, un altro è il genere sessuale, non necessariamente maschile o femmi-

nile, ma comunque separato dalla biologia.

Le conseguenze di una tale concezione sono evidenti e si manifestano in mutamenti di costume, in leggi nazionali, in dibattiti internazionali.

Se il genere non è legato al sesso biologico, anzitutto di generi ce ne possono essere molti, e la prima conseguenza è la demolizione della famiglia così come l'abbiamo conosciuta fino ad oggi. Essa infatti non è più l'unione eterosessuale di un uomo e di una donna, ma un contratto di reciproca comunione indipendente dai sessi dei partecipanti. Non stupiscono allora per esempio le pretese dei gruppi omosessuali di essere parificati alle famiglie di vecchio stile, compresa la possibilità di adozione di figli, di comunione dei beni, di diritto ereditario sul modello coniugale.

Il pretesto è la liberazione della donna, ma il movimento culturale sottostante è molto più profondo. L'idea infatti è che l'uomo possa e debba liberarsi dai suoi limiti biologici per trovare la propria identità in modo autonomo e libero, senza i condizionamenti del corpo.

Non stupisce in questo contesto di trovare primitiva e infantile la storia sacra, anzi, maschilista e retrograda, mentre il fatto che Gesù fosse un maschio è irrilevante.

Oltre ai cocci di bottiglia

Il disgregarsi della struttura sociale come la conoscevamo, il frammentarsi dell'immagine di sé stessi, la confusione dei ruoli, l'incertezza sulle mete della nostra vita diventa una lente deformante con la qua-

le osservare l'antica saggezza delle Sacre Scritture, che diventano distanti e sfocate, incapaci di ritrovare la loro forza originaria.

E' molto più affascinante il simbolismo esoterico in cui gli opposti coincidono, il femminile si riscopre come fonte di energia irresistibile e misteriosa, la pratica sessuale diventa la nuova via, la strada dell'illuminazione mistica e corporea insieme.

Vecchie storie di progenitori nudi a vagare per giardini incontaminati e di frutti proibiti sembrano troppo semplici, non soddisfano più la complessità dell'uomo moderno, che non si accontenta più.

Leggendo il documento del magistero, si scopre che in ogni parola della Bibbia è racchiuso invece uno scrigno di significati dalla profondità inaudita.

In principio, la relazione nella differenza

In principio, al fondamento, alla base, al di sotto di tutto, quello che in geometria sono i postulati, Dio creò la differenza, dal nulla all'essere, fra le tenebre e la luce, fra i pesci e gli uccelli, il sole e la luna.

Tutto cresce nella differenza, si dilata, in miriadi di animali e piante diverse, fino al gesto supremo della creatura consapevole, maschio e femmina,

per rendere possibile finalmente la relazione in questa differenza.

Tutto questo e molto altro ancora si legge nel primo capitolo della Genesi, il principio della Bibbia. Poi stranamente il racconto si ripete, come per spiegarsi meglio, osservando questo stesso evento della creazione da un altro angolo visuale.

E' uno zoom più stretto sull'umanità, sulle sue esigenze più profonde, sull'immensa solitudine di chi non abbia accanto a sé un altro, diverso eppure simile, a cui dare un nome che assomigli al suo.

Se si traducesse meglio il grido stupito di Adam, quando risvegliatosi dal torpore divino vide la sua compagna, si dovrebbe scrivere "uoma".

L'uomo ha bisogno di un aiuto, che gli sia simile, proprio per superare il rapporto di dominio che ha nei confronti degli animali, che non gli basta. Nella differenza si scopre la reciprocità, sola capace di rendere adulti. Nell'incontrare la sua compagna, l'uomo lascerà il padre e la madre e i due saranno una carne sola. Se fosse stato solo sarebbe stato sterile, non solo biologicamente, ma esistenzialmente. Se avesse avuto un duplicato di sé accanto, sarebbe stato incastrato in una logica di ripetizione senza sviluppo.

L'essere sessuato invece costringe l'uomo e la donna ad uscire da se

L'uomo ha bisogno di un **aiuto**, che gli sia simile, proprio per **superare** il rapporto di **dominio** che ha nei confronti degli animali, che non gli basta. Nella **differenza** si scopre la **reciprocità**, sola capace di rendere adulti

stessi, ad aprirsi all'ignoto, a misurarsi con la differenza, sempre affascinante e mai compresa del tutto. Se si è diffusa l'idea che le donne siano un mistero, è dovuto al fatto che la letteratura è stata fino ad oggi un settore dominato dagli uomini. Una crescita della scrittura femminile sta mostrando che per le donne gli uomini costituiscono un enigma altrettanto arduo da sciogliere. La coppia è manifestazione che supera il cameratismo, i due non sono solo uno accanto all'altro, ma diventano una carne sola, sono uniti da un donarsi reciproco, senza veli, senza timori, se non la trepidazione dello stupore.

Il matrimonio, come esperienza esistenziale, come affidamento per la vita diventa il modello della relazione umana, che non può essere che autentica.

Quello che nel primo capitolo è solo abbozzato, - maschio e femmina lo creò - nel secondo capitolo della genesi è sviluppato fino alla naturale conclusione, identica per entrambi i capitoli: "E Dio vide ciò che aveva fatto ed ecco, era molto buono."

Il mondo alla rovescia

Se anche all'inizio era molto buono, certo è che adesso non si vede, anche solo osservando la superficie dei rapporti quotidiani che viviamo. Ma neppure la Bibbia è una favola per bambini sciocchi, e il documento del cardinale tedesco prosegue nell'analisi dei testi che possono aiutarci a comprendere la nostra storia e i tempi odierni.

Ci deve essere stata una rottura, un evento catastrofico che ha distrutto non solo i rapporti fra il primo uomo e la prima donna, ma qualcosa che li ha coinvolti fino a conformarne e ferirne il patrimonio genetico. Per la prima volta hanno smesso di fidarsi di Dio, hanno negato il suo progetto, hanno messo in discussione la sua capacità di lettura della realtà di loro stessi, creature e non dèi.

Il peccato, forse meglio compres-

bile come rottura dei rapporti con Dio, sfiducia radicale nella sua alleanza, allontana l'uomo dal disegno originario, ma così facendo, stravolge anche la reciprocità tra i sessi.

Il peccato originale per la Bibbia non è una questione di sesso, come comunemente si ritiene, ma l'alterazione del significato della differenza sessuale. La differenza dei sessi che rappresenta la grande ricchezza della relazione umana, si trasforma in motivo di scontro per il potere. La meraviglia diventa concupiscenza, un vecchio termine latino che significa bramosia di desiderio, lo stesso sguardo con cui il ragno segue la mosca che sfiora la sua tela, sbavando per divorarla.

La solitudine, la nudità come senso di indifesa povertà, è il primo sintomo, che rinnega lo sguardo amorevole di Dio, non riconosce il suo passo familiare nel giardino. Ma perdendo il senso della sua origine il parto si accende di dolore, il lavoro sfianca in una lotta impari contro la terra ostile, la morte non è transito, ma orribile lacerazione.

Le conseguenze di questa distorsione sono drammatiche e estremamente attuali: gli stupri di massa sono solo uno degli ultimi orrori sotto i nostri occhi.

Un sentiero di luce

I rapporti fra uomo e donna sono radicalmente alterati, ma il significato del legame sponsale non è rinnegato da Dio, che attraverso tutta la storia sacra descrive la relazione con il suo popolo come quella fra uno sposo e la sua sposa.

Lo si osserva nel salvataggio delle coppie dei viventi, dopo il diluvio, nella promessa ad Abramo di una

terra e una discendenza, negli accorati appelli dei profeti da Osea ad Isaia, in cui il riferimento a Gerusalemme come una sposa è più che un accenno.

Infine il Cantico dei Cantici, una perla di letteratura universale, per qualche verso un'anomalia nella serie dei libri sacri, rappresenta in modo così vivido e appassionato il rapporto del Signore con Israele sua sposa, da togliere ogni dubbio.

Con l'avvento di Gesù ancora una volta il simbolismo sponsale si recupera, integrandosi, arricchendosi, assumendo tutto l'antico Testamento, ma rinnovandolo con la novità assoluta del Messia.

In questa visione, la sposa è la chiesa, ma concretamente è Maria la madre di Gesù ad essere primizia, modello e figura della nuova Gerusalemme.

E' Maria la sposa perfetta, che vive per l'altro, accogliendo Gesù e il suo dono assoluto, totale.

Se Gesù e la Chiesa, anzitutto in Maria, sono la manifestazione concreta del rapporto d'amore fra Dio e il suo popolo, in questo legame è salvata e risanata anche la coppia degli sposi cristiani.

La caduta del peccato, con il conseguente stravolgimento dei rapporti fra i sessi non è sufficiente a togliere la speranza ai coniugi cristiani che nel sacramento che li trasforma e li configura al rapporto fra Cristo e la sua chiesa, trovano il modo di superare l'originaria falsificazione della loro unione, ritrovando la possibilità della fedeltà, della continuità per la

vita, della fecondità riconoscente. In tutto il nuovo Testamento risuona la lettura del mistero della salvezza operato da Gesù Cristo come un "mistero Nuziale", che nella lettera del porporato trova ampio spazio,

com'è nella sua capacità di generare e custodire in sé stessa la vita.

La sua stessa conformazione fisica, suggerisce la sua attitudine a ricevere e custodire il germoglio della vita, il barlume di esistenza, fino a farlo crescere e diventare pienamente persona. Questa sensibilità, questo suo poter essere per l'altro, non necessariamente è una dimensione che ha bisogno del vissuto di una gravidanza biologica, che semmai è la condizione rivela-

tà, rispetto, tenerezza, lo hanno potuto fare solo perché per migliaia di anni le donne lo hanno fatto anche per loro.

Il rischio di questi nostri tempi è che nella giusta aspirazione delle donne ad una libertà troppo spesso negata, si getti via la loro gemma più preziosa. Nel nome di una uguaglianza piatta, si spoglia la donna della sua ricchezza, per lasciare comunque l'uomo in maniche di camicia, al freddo del suo calcolo, della sua logica o peggio della sua infantile distratta pretenziosa onnipotenza. Non si tratta di relegare la donna nel ruolo di mamma e casalinga, perché in questo senso la lettera del cardinale è chiara, auspicando che alle donne che vogliono esprimere



con precise distinzioni fra tempo presente ed eternità, fra ruolo di uomo e donna e superamento di ogni cristallizzazione dei compiti assegnati, fino a chiarire il significato della "verginità per il Regno", complementare al matrimonio e non opposta ad esso.

La fine stessa della Bibbia, nel libro dell'apocalisse di S. Giovanni, riporta ancora al rapporto sponsale:

La nuova Gerusalemme giunge come una sposa adorna per il suo sposo e l'ultimo grido è quello della sposa e dello Spirito che invocano il ritorno dello sposo "vieni Signore Gesù." (cfr Ap 22, 20).

Un utero insegna "l'al di là"

La lettera del prelado tedesco sarebbe stata incompleta se non avesse tratto dalla linfa vitale delle Scritture indicazioni per i nostri giorni, per il genio che le donne possono e devono esprimere per salvaguardare la possibilità dell'umanità intera di crescere verso la sua realizzazione. Una caratteristica particolare appartiene alla donna, o meglio, in essa si manifesta in modo speciale, scritta



trice, accidentale, di una disposizione più ampia e totale.

La fecondità, la possibilità di legarsi intimamente ad una vita, per aiutarla a diventare quello per cui è destinata non è neppure una caratteristica solo femminile, ma un tratto umano, indispensabile ad uomini e donne per poter maturare fra loro e per i loro discendenti, ma senza la donna e la sua testimonianza efficace e diretta, gli uomini non potrebbero accedervi con la stessa profondità. Anche gli uomini che nel corso degli ultimi trent'anni hanno imparato ad occuparsi dei loro figli, con sensibili-

la loro potenzialità in ambiti diversi dalla famiglia, venga dato lo spazio necessario. Tuttavia si dice anche che non è giusto che le donne debbano scegliere fra la carriera e la famiglia, sacrificando una o l'altra, né che siano costrette a sforzi inumani per conservarle entrambe.

Si tratta invece di permettere alla donna di collaborare realmente con l'uomo alla costruzione di una società più vivibile, portando la propria sensibilità nella politica, nell'arte, nelle istituzioni e nelle aggregazioni sociali, per poter essere entrambi, uomini e donne migliori. ■



Progetto di formazione per contadini in Burkina Faso

Ripartire dagli errori del passato

Continuiamo le riflessioni sulla cooperazione internazionale prendendo spunto dal viaggio in Africa del nostro collega Luigi Brembilla che tra marzo ed aprile scorsi si è recato in Costa d'Avorio ed in Burkina Faso, per seguire due progetti di sviluppo. Sul precedente numero della nostra rivista vi abbiamo parlato della situazione in Costa d'Avorio e del progetto ACTA sostenuto anche da Caritas Ticino. Ora Brembilla propone le sue riflessioni dopo

aver visitato un progetto di sviluppo in Burkina Faso proposto da una cooperativa di emigrati *bourkinabes* che vivono in Italia.

L'esperienza

Le prime emozioni avute appena arrivato ad Ouagadougou, capitale del Burkina, sono state di soffocamento. Alle nove di sera la temperatura sfiorava i 40 gradi; l'

umidità altissima e la forte foschia rendevano l'atmosfera molto surreale.

La congestione del traffico: pedoni, biciclette, motorini, auto, con regole di viabilità non ben decifrabili, rendeva ancora più impressionante e sconvolgente l'impatto.

L'obiettivo del viaggio non era la capitale ma la provincia del Sourou, confinante con il Mali.

Dopo un viaggio di circa 450 chilometri, prevalentemente su piste non asfaltate, siamo giunti a Gouran, villaggio agricolo al centro di un vasto territorio oggetto, negli anni 90 di progetti di sviluppo produttivo e formativo in campo agricolo.

La regione è ricca d'acqua per la presenza del fiume Sourou,

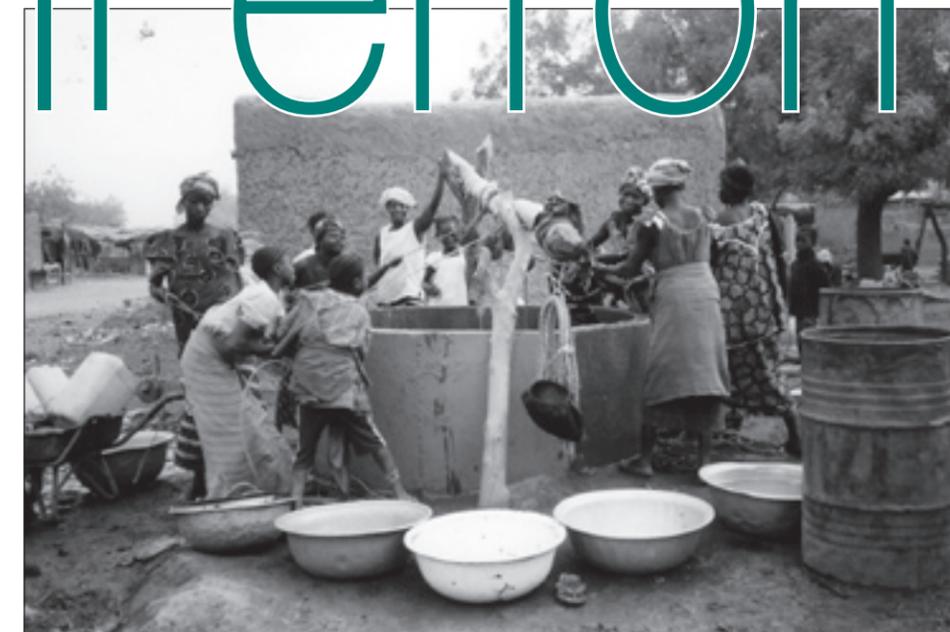
che è stato sbarato e ha formato un grande bacino.

L'accoglienza è stata cordiale e commovente; il capo villaggio ha esordito dicendo che la mia visita era sicuramente frutto innanzitutto dello spirito di amicizia, prima ancora che di possibili scambi e aiuti, perché lui non aveva mai visto un uomo bianco in questa stagione.

La realtà di quel territorio si è subito mostrata nella sua complessità, mai avevo incontrato condizioni di vita così difficili su vasta scala.

Le famiglie sono tutte impegnate nella ricerca e produzione di mezzi di sostentamento; i bambini rappresentano la sicurezza e la garanzia di sopravvivenza dei genitori.

Nella vita quotidiana di ogni villaggio, dove i vecchi hanno un ruolo importante, le leggi hanno un debole impatto. Le regole della convivenza vengono dettate dalla tradizione e dai rituali culturali e religiosi delle diverse appartenenze tribali. La condizione della donna segue le tradizioni dell'organizzazione sociale: non ha accesso alla proprietà terriera, non ha il permesso di avere denaro proprio o di condurre un affare; è compito delle donne lavorare nei campi, vendere il raccolto al mercato, badare ai bambini, fare approvi-



gionamento di acqua, preparare i pasti e curare la casa. Al di là delle statistiche socio-economiche che vedono il Burkina Faso come uno dei paesi più poveri al mondo, ciò che ho visto, toccato e vissuto, anche se per brevissimo tempo, è una realtà fatta di una povertà economica indescrivibile ma con una vivacità e vitalità enorme. Purtroppo, gli interventi di ingegneria idraulica del governo e della cooperazione internazionale, che prevedevano in quella zona la

creazione di aziende cooperative, centri universitari di ricerca e formazione, introduzione di nuove tecnologie per lo sviluppo del territorio e dell'economia di tutta la regione, si sono

Troppe "cattedrali nel deserto" sono state realizzate in nome dello sviluppo; pochi gli interventi nel rispetto dell'uomo, dell'ambiente, delle culture e della globalità della vita nella molteplicità delle sue espressioni e differenze



► in alto: coltivazione di cipolle irrigata con pompa a pedali; a destra: viabilità caotica nella capitale del Burkina; nella pagina accanto: pozzo per uso domestico nel villaggio di Gouran